



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

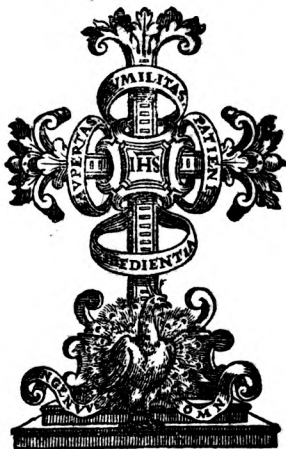
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

V I T A
DELLA BEATA
A N G E L A

B R E S C I A N A,

PRIMA FONDATRICE
Della Compagnia di S. Orsola.

COMPOSTA DAL MOLTO REVER.
P. Ottauo Fiorentino.



In Brescia, Appresso Pietro Maria Marchetti. 1605.
Con Licentia de' Superiori,

A. T. W.
THE GREAT

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

A. T. W.

MO
ALL'ILLVSTR.
ET REVERENDIS.

MONSIGNOR MARINO

G I O R G I O

Vescovo di Brescia, &c.



CONSIDERANDO
io, che quando la Vita
della Beata Angela da
Desenzano, Fondatri-
ce della Veneranda Com-
gnia di Sant' Orsola in questa Città,
fusse data alla stampa grande aiuto
spirituale apportarebbe non pur alle
diuote Vergini di detta Compagnia:
ma anchora all'altre, che dello spiri-
to han qualche gusto; perciò che leg-
gendo quelle l'angelica Vita della lo-
ro Maestra, molto più s'infiamareb-
beno ad imitarla: e queste dalla me-

A 2 desi-

defima, come da vn lucidissimo specchio di religione, e di pietà Christiana prenderebbero quelli effempi, e quelle virtù, che rendono l'anime degne del Cielo, mi son mosso à darla in luce, & à Vostra Signoria Illustrissima, e Reuerendissima, perche principalmente di essa tiene la cura, e la protectione, dedicarla. Degnisi dunque gradir questo dono, nè riguardi alla sua picciolezza, ma al prontissimo animo con il quale se le offerisce. Il Signor Iddio la colmi d'ogni felicità, e d'ogni grandezza.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. seruitore

● P. M.

VITA DELLA

B. ANGELA

PRIMA FONDATRICE

della Compagnia di S. Orsola.

PREFATIONE.



*N*A VITA de chari amici di Dio, che particolarmente da lui sono stati fauoriti: difficilmente si può mettere in carta, non si possendo palesare gli effetti principali della Diuina gratia, che operaua internamente ne petti loro lo Spirito Santo, perche con molto studio e diligentia simili fauori essi occultauano, volendo, che sotto la custodia della vera humiltà fussino più sicuri. E se Santo Paolo, dato dall' eterno verbo al mōdo per maestro di tutti, doppò hauere spiegato à Corinti alcuni doni sopranaturati, soggiunge, Vos me coegistis; Sono stato quasi da voi

forzato à cavar fuori quel, che io penso di te-
 nere celato; & oltre à questo si chiama insi-
 piente; Che se San Luca osservatore diligen-
 tissimo delle virtù, e azioni del medesimo Pa-
 lo non fusse stato compagna della sua peregrina-
 tione, e testimonio di vista, molte cose, &
 forse la maggior parte sarebbe sotto il manto
 dell'humiltà di quel Santissimo Apostolo co-
 perita. Che maraviglia se gl' altri Santi dal me-
 desimo Spirito di Christo ammaestrati hanno
 serrato nel profondo del cuore loro, come in
 luogo più sicuro, i divini tesori delle grazie, e
 lumi soprannaturali, e se tal' hora paleforno,
 qualserano, aspettano da Dio particolare
 ispirazione, o l'imperio del Confessore, come
 fece la Beata, & Serafica Catherina da Sie-
 na, e non molti anni sono in Spagna la Beata
 Teresa; à cui dal dotto, e buon Padre Do-
 menico Baines del sacro ordine Domenica-
 no suo Confessore fu comandato di metter-
 se in carta; onero hanno aspettato il transito lo-
 ro da questa carcere mortale, è si è saputo del

li compagni, Discepoli, e compagne, che diligentemente haueua posto Dio osservatori delle loro virtù, come è seguito in gran parte circa la vita della Beata Angelica. Defenzano, la quale noi con breuità habbiamo tolto a scrivere.

Ma, se bene poco si sa delle virtù, e attitudini de Santi, qual se voglia particella di quei tesori ineffabili se doueno pregiare sopra qual se voglia humana scientia, e transitoria ricchezza; poiche quelle ci aprono gl'occhi, ci manifestano il sentiero dritto à un perfetto sommo sapere, e à vna vita perpetuamente beata; che se quel Santissimo Paolo, che dinanzi nominauamo, chiama inescusabili quei gentili, che non honororno, adorarono, e riconobbero per creatore, e remuneratore il vero Dio, solo col vedere le creature visibili, effetto piccolissimo del potere, Et sapere dell'istesso Dio; qual scusa potrà in noi hauer luogo, che innumerabili effetti ne Santi, e Sante possiamo sapere certissimi, immediatamente fatti

con particolare magistero dall' ineffabile potenza del medesimo Dio, e creatore per nostro ammaestramento. Frà tutte le schiere de Santi vidde il Santissimo. Giohanni Euangelista cō nobilissimo ornamento, e vaghezza le sacre Vergini, che con particolare maniera seguitavano l' immaculatō Agnello. L' onde con ragione il Beato Cipriano chiama le Vergini mēbra più nobili di tutto il corpo della Chiesa Santa, il che raccoglieremo ancora da qual Divino discorso, che de virginitate fece il glorioso Basilio. Ma se qual si voglia Vergine è veneranda, per esser imitatrice in terra de più altri personaggi della Chiesa trionfante, come sono gli Angeli, la Madre di Dio, l' istesso Christo; Sarà degna quella Vergine, di particolare ammiratione, e veneratione, che in così santa professione verginale non si contenta di se sola, ma come vno strumento dello Spirito Sāto, aduna schiere d' altre Vergini, e cōgiunge con la Verginità il velo apostolico; di questa si potrà dire, Adducētur

Regi

Regi Virgines post eā. Tale à stata la nostra Beata Vergine Angela, di lei si è seruito l'immacolato Agnello, per stabilire la veneranda Compagnia di Sant' Orsola, da cui cō molta gloria di Dio prima la Città di Brescia, doue fu piantata, & poi tant' altre Città d' Italia hanno ricenuto, & riceuono tanta consolatione, & frutto; di che non è poco, ne picciolo, anzi grandissimo il testimonio, che di questo laudabile, & Santo Istituto fa la santa memoria di Carlo Borromeo Cardinale di Santa Prassede, cōme à bocca disse, e appare in vna lettera scritta à tutta la Compagnia, con tutto il resto fin' alla sepoltura, cauato la più parte di quant' o è scritto in quei libri, dalle atestationi autentiche, che ne i libri manuscritti sono appresso la Madre di tutta la Compagnia al presente N. Douerannno queste poche memorie, che si sono raccolte di questa gran Vergine, e Madre di tante Vergini essere à tutti i lettori grate, & gratissime alle Vergini de Sant' Orsola: sforzādosi tutte, come

me

*tre particolari figlie di tal Madra d'imitare
 le virtù di lei; il che auisterà molto leggere
 spesso, & con attenzione le virtù divine, che
 risplendono in questa Beata, & per maggior
 facilità si diuide in due libri, nel primo si ra-
 giona da puerili anni le sue virtù, & azioni
 fino al fermarsi in Brescia; nel secondo i per-
 grinaggi, & institutione della Compagnia.*



II
CARLO CARDINALE
DI S. PRASSEDE

ARCIVESCOVO DI MILANO
& Visitatore Apostolico.

ALLA MADRE, MADONNE
Gouvernatrix, & alle Vergini della Compagnia di Santa Orsola.

FRA le molte consolazioni, & contenti spirituali, che è piaciuto a Dio N. Signore comunicarci in questa nostra visita. Figliuole in Christo Carissime, non è stata delle minori quella, che habbiamo riceuuta, hauendo trouato in questa vostra deuota compagnia tanto buon progresso nella via del Signore, tanti viuì essempli di chi veramente cerchi essere imitatrice di quella Beata Vergine, & Martire Santa Orsola, & delle sue Compagne sotto il cui nome con accesi desiderij seruite a Dio. Questo ha fatto, che non habbiamo sentito la fatica, frà tante altre occupationi di questa visita, di riuedere, rinouare, & approuare le vostre Regole, & ordini, per sodisfare a i vostri desiderii, & per darui quel maggiore aiuto, che possiamo acciò che più ispedite possiate seguitare il cammino preso verso la perfettione, & la celeste patria, doue hora trionfano quelle altre Vergini, & doue il vostro celeste sposo cò le mani piene di pretiose corone, vi aspetta per coronarui. Hora come non è stato minore il nostro desiderio di aiutarui, che il vostro di essere da noi aiutate; così non dubitiamo, che voi all'incontro con la prontà, & diligente effecutione, & osseruanza di esse regole procurarete

quar ne abondante frutto, riceuendo, & rigono (cen-
 to dalla liberalissima mano di Dio tutto quello in-
 drizzo, che per questo mezo vi vien datto. Speriamo
 anchora, che ricordaridoue alle volte della sollecitudi-
 ne nostra, & affetto paterno hauuto verso di voi in
 questa ocaſione; haueſete voi anco memoria di noi
 nelle voſtre deuote, & frequenti orationi. Coſi noi
 vi raccomandiamo a N. Signor Dio, perche vi dia la
 ſua benedittione, multiplicandoui ogni giorno più in
 numero, & accreſcendoui nelle Sante virtù per voſtra
 ſalute, & gloria della Diuina Maeſtà ſua.

Dat. in Breſcia, nel Monaftero di San Dominico l'
 vltimo di Ottobre. M. D. LXXXI.

Julius Brunettus Sec. de

Mand. Illuſtriſſi Domini



DELLA BEATA ANGELA

LIBRO PRIMO.



Isenzano, terra assai celebre, & honorata posta sopra l'ameno sito del lago di Garda, quasi in mezzo tra Verona, & Brescia fù la patria in terra della Beata Angela, il cui padre fù chiamato Giovanni Merici, persona in quel luogo di mediocre conditione: la Madre fù da Salò della famiglia di Biancolfi: presto cominciò lo Spirito di Dio à scoprire in Angela quanto così bel nome corrispondere douesse all' Angelica vita; restò da teneri anni priua in terra del padre, & della madre; il padre mancò nell'anno 1516. & la madre poco doppoi, e sotto la tutela, & diligente cura d'un zio materno insieme con vn'altra forella di età à lei poco maggiore, à Salò fù condotta, & nei teneri anni nutrita; E non prima comparue in lei l'uso della ragione, che restò il suo semplice, & candido animo inuaginito della purità virginal, mirandola l'occhio della bontà diuina, come futura madre, & fondatrice del casto edificio della Compagnia di Sant'Orsola. Non gli fù la forella, mentre visse, che fù poco, se non di molto aiuto nelli essercitii di virtù, anzi con molta prontezza, & vnione insieme si essercitauano in occupationi spirituali, mostrando interna deuotione & pietà, con accomodare, & adornare insieme altarini, & à imitare, quanto poteuano nella fanciullezza età molto di

*Patria
Parenti
& Angela.*

*Quando co-
minciò à
darsi à
Dio.*

*Quando
gioua l'a-
iuto de
p-pingni.*

di quei santi ministerij, che nelle publiche Ghiese si
 effercitano da ministri di Christo, & quello, che più da
 uñ indizio della futura santità di Angela, aggiungeua-
 ro le buone sorelle a quelle diuotioni molte, & va-
 rie asprezze corporali, come frequenri digiuni, dormi-
 re sopra le dure tauole, & ben spesso in ambedue il ri-
 poso della notte, & il sonno era dalla diuotione inte-
 rotto, & così Angela con la sorella, quando tutti gli
 altri dormiuano, orandò, & vigilando allegramente
 consumauano quel tempo. Cosa degna di merauiglia,
 arebbe in ambedue queste sorelle si fattamente la de-
 uotione, che diuiforno tra loro senza guida, o conse-
 glio trasferirsi all'Eremo, acciò separate dalli strepiti

*Brama
 Angelacò
 la sorella
 girfene al
 l'Eremo.*

del mondo potessino con rigorosissima asprezza di vi-
 ta seruir à Dio; non mirorno i pericoli, non l'insperie-
 za della tenera età; ma traporate dal seruiore si misse-
 ro in viaggio, quando risaputo questo dal Zio, che di
 loro haueua cura, ben presto le ricondusse à casa; dop-
 po il qual fatto, poco tempo passò, che la deuota sorel-
 la d'Angela, & fida sua compagna in ogni bene, fu
 la uolce, & immatura morte tosta dalla terra, doppo
 il cui transitò poco doppi la fanciulletta, che arden-
 temente bramaua sapere lo stato della sorella nell'al-
 tra uita, mentre vn giorno portata lei, come si suole,
 al cibo à lauoratori nel campo; cosa mirabile, in vn
 certo conuulsa, che si chiama le strette, vide l'anima
 della sorella in compagnia della Beatissima Vergine,
 & molti Angeli, & vn uoce fentiche gli disse; se tu
 seguitarai la incominciata uita, sarai insieme con noi
 partecipe di questa gloria, dalla cui uista, & parole il-
 lustrata, & creata Angela uide più s'accese di li soile-
 uò verso il Paradiso.

*Quand'io
 uenole fin
 la letizio-
 ne dell'ari-
 ca de Santi*

Ma quantochè più oltre passiamo, non è da reale scia-
 per l'occasione, & primi principij, di che si fermò Dio,
 per tirare la puma, & sempre a tutti i suoi donati pas-
 satione, & in quella altra ciambetta da, & offensionar
 la

la alle cognitioni, & sentimenti sopranaturali, acciò imparino li padri, & parenti, & vedano, quanto importa destillare ne giouenili petri fruttuose lectioni, & ragionamenti deuoti, & particolarmente della vita de Santi, il che facendo spesso in casa Giovanni alla presenza della sua famiglia, Angela particolarmente ascoltando si dilettaua, & si mouea agilmente a imitare i Santi. Ma che meraviglia, se questa Vergine, che essere doueua, e Madre, & fondatrice della Compagnia de Sant' Orsola, dal sentire la vita de Santi, trasse il suo principio di Spirito diuino, poiche sappiamo, che molti Institutori, & Padri di famose Religioni il Signore ha tirati con la lectione della vita de Santi, come Sant' Agostino leggendo la vita di Sant' Antonio, il Beato Giovan Colombino la vita di Santa Maria Egiziaca, Ignatio Loiola, & altri? Crescerono in Angela con i favori dello Spirito Santo i rigori contro il senso, che lei seueramente prendeva, che non possouano quelli di casa, se bene lei era di età assai tenera, fare, che dormisse in letto: ma furtivamente si leuaua per vigilare, & orare, confirmando sempre più nella sua oratione il propoposito della santa Verginità, & abbracciando tutti quei mezzi, che potessino conseruare così gran tesoro, il che con molti particolari si può conoscere. Alcune fanciulle giovani fissati gli occhi alla bellezza di capelli d' Angela, dissero nõ dubitate, perche queste tre bionde, e belle chiome non ti lascieranno mancar marito, al che pensando incontinente deliberò di furare la bellezza a' suoi capelli; e fu tale il modo che usò, messe nella lissia, con che si doueua lavar la testa, della negra fuligine del camino, facendo con tal arte, e noua inuentione divenire deforme le bionde chiome, procurando anco cõ ardua diligentia talmente debilitare il corpo, che si smarisse quella bellezza esterna, che à lei, & alli altri possoua nocere. Compagnarono poi gli anni, quando Angela possoua ricevere il sommissimo

*Notare
Padri di
famiglia.*

*Cõ la le-
ctione del-
la vita de
Santi mol-
ti Institu-
tori de re-
ligioni.*

*Stranor-
dinarium
significatio-
ne di An-
gela.*

*Imparino
qui le do-
ne vane a
non porre
tanto stu-
dio in bi-
deggare
cosa, sì vi-
le.*

*Ardentis-
sima An-
gela del
Santissi-
mo Sacra-
mento.*

*Vestire,
albergo,
vinto, tut-
to poteris-
simo, &
asprissimo*

Sacramento, & bramando lei ardentemente spesso ac-
costarsi à quel diuinissimo cibo dell'anima in quei tē-
pi, quando quasi era estinta la frequenza di questo ce-
leste pane, prese con molta deuotione per tale effetto
l'habito del terzo ordine di S. Francesco, acciò con
tal mezzo ancora fusse aiutata quest'Angela in terra
dal Serafico Padre in Cielo, dal cui habito fù chiama-
ta Suor Angela. Il suo vestire fù humile, & ponero, nè
si vidde mai in casa sua letto di nessuna sorte, perche
doue si riposaua, vinta dal sonno, era ò vna pouera se-
dia, ò vna semplice stuoia, che si voltaua in vn canto-
ne di casa sopra vn duro sasso, il quale seruiuale in luo-
go di morbido guanciale, & tal volta acciò lo fianco
corpicello mutasse letto, si contentaua Angela, che si
colocasse sopra vn fascio di aspri sarmenti, & quel che
aggiunge marauiglia con tutte queste rigorose asprez-
ze, non lasciava mai il celicio. Ma seruite quest'altra
nuoua maniera di mortificatione, non sò quando mai
più sentita, quãdo si mutaua la camisia in luogo di scal-
daria, la bagnaua nell'acqua, & così bagnata se la met-
teua. Era questa Vergine di Christo di astinenza ammi-
rabile; vino ordinariamente mai volse beuere salvo il
giorno della Pasqua, & del Natale bē poco in segno di
letitia di quei solēnissimi giorni; si sustentaua tutto il
giorno quasi sēpre cō poco pane, acqua, & legumi, se l'
imperio del medico per la necessitā dell'infermità at-
trimentēte nō ricercaua; la quaresima tre giorni la serma-
ua senza alcū cibo, nelli altri tre giorni mettēdo si auā-
ti tre noce tre castagne, ò tre fichi secchi & parlādo col
suo corpo li offeriua, che col pane pigliasse vna di quel-
le cose, qual più gli fosse à grado, & passando qualche
volta le settimane intiere senza altro cibo corporale,
era solo contenta del Santissimo Sacramento, diuinis-
simo cibo delli Angeli. Ma quanto Angela fusse rigo-
rosa, & vigilante in reprimere gli appetiti de' sensi, &
in particolare di uorte al gusto l'occasione di satisfar-
si, &

fi, & superare perfettamente la gola, si può da questo
 esempio raccogliere. Trouauasi Angela all'Isola posta
 nel mezzo del lago di Garda, luogo de Padri dell'os-
 seruanza di San Francesco, còdotta quiui da alcune de
 uote sue per diporto, & desiderado queste compagne
 ricrearla, accomodorno molto bene vn'insalatta di fio-
 ri, acciò con l'altre cose, di quella lei si ricreasse, mà ac-
 cortosi il vigilante spirito della Vergine, quanto si co-
 minciaua à dilettere il senso di così bella, & bene ac-
 commodata viuàda, raccolto di terra vn buon pugno
 di poluere la sparfe sopra la non ancora gustata insa-
 lattta, togliendosela così inzuccherata d'auanti alli oc-
 chi. Era però questo suo rigore compagno da molta
 discretione lontanissimo da quella singularità, che al-
 li occhi humani arresca ostentatione spesso, & merau-
 glia. Laonde quando era inuitata, nò recusaua di man-
 giare modestamente, & parcamente nessuna sorte di ci-
 bo, o beuanda posta in tavola, e se tal volta in publico,
 trasportata dal spirito, e solito suo rigore faceua delle
 mortificationi, come hauemo visto di sopra, tra le sue
 domestiche figliuole, acciò con li esempi di lei inse-
 gnasse ancora in questo modo à custodire il tesoro del-
 la castità verginale, sapeua talmente poi questa saggia
 Vergine con vna profonda humiltà, (qual sempre fù
 sua fida compagna) coprire l'astinenza, e rigore della
 sua vita, che di fuori non apparìua, nè impediua, come
 suole molte fiate, l'astinenza, grande, & seuerità, la cò-
 uersatione suauissima, con la quale questa prudentis-
 sima Donna tiraua molti à riuerirla, & amarla; di que-
 sta confidenza, che le persone haueuano d'accostarse-
 gli, il suo santo zelo si seruiua per tirarle alla cognitio-
 ne, & amore del Creatore; e perche la santa pouertà so-
 stenta, e abbellisse l'humiltà, essendo il pouero per so-
 stentarsi necessitato à humiliarsi, & ricorrere all'altrui
 mercede, hebbe Angela come vera figlia del Serafi-
 co San Francesco, così cara la pouertà, che volse sem-

*Atto mi-
rabile di
temperan-
za.*

*Discretio-
ne di An-
gela per
fuggire la
singulari-
tà.*

*Caritati-
ua prudē-
za di An-
gela.*

*Pouertà
di Ange-
la.*

B

pre

pre sostentare la sua pouerissima vita dell'altra limo-
sine, si che fattosi con l'astinenza, humiltà, e pouerità
quasi vn triplicato legame, e vna voluntaria croce si
rendeua con questi mezzi più facile a schifare lacci
del demonio, e à cognoscere nelli essercitij spirituali
le illusioni diaboliche, quali sotto il manto di gran be-
ne, ben spesso ci si rappresentano. Laonde fù sempre
questa prudente Vergine nemica di visioni, e giudicò
in stato pericoloso quelle persone, che le cercauano, e
domandauano, essendo ben spesso questo vn traffico
del demonio con l'amore proprio; anzi haueua Ange-
la per costume di essortare le persone spirituali a cam-
inare per la regia via della santa croce, & delle virtù so-
de. Apparue vna volta il demonio à questa Vergine à
guisa di bellissimo Angelo vestito di luce, alla cui vi-
sta s'humiliò lei con la faccia in terra, e non mirando-
lo, altra risposta non gli diede che questa con alta vo-
ce, vattene all'Inferno nemico della croce, e de fedeli
di Christo crudelissimo persecutore, perche io cogno-
scendomi peccatrice, non sono degna di vedere alcun
Angelo di Dio, e cognoscendo lei da questo fatto, quan-
to al prencipe delle tenebre spiacesse l'humile, e deu-
to oratione, principale sostegno dell'anima, più inten-
samente s'impiegò in essa, con laquale volse Dio mo-
strare con vna merauiglia, qual io sono adesso per nar-
rare, l'imperio, che la serua di Dio haueua acquistato
sopra li proprij suoi sentimenti, & sopra l'essercitio
dell'oratione, & dell'altre sue virtù. Vna mattina (co-
me appare scritto nell'attestazione autentica) essendo
Angela nella Chiesa di Santo Barnaba di Brescia à sen-
tire la messa, Chiesa di Reuerendi Padri di Sant' Ago-
stino, all'Altare di Santo Nicolò da Tolentino fu vista
da molti, che alla medesima messa erano presenti, sol-
leuata da terra col corpo; quasi che non potesse, ancor
che graue, non essere anchor egli rapito dalla sua uissima
vehemenza della contemplatione.

*Non ami-
ua d'An-
gela della
visioni.*

*Apparue
al demonio
d'Angela,
e come
sparue.*

*Angela
col corpo
d' solleua-
ta da ter-
ra nell'o-
rationi.*

A que-

A questa medesima prudentissima, e deuotissima Vergine non volse Dio tal volta, che mancasse vno di quei doni, che da Teologi è chiamato gratificato, cioè la profetia, il qual dono, se bene si può tal hora re- trouare, è però il più delle volte segno di santità, e di altissima contemplatione, concesso da Dio per manifestare, quanto partecipa vn'anima purificata de diuini splendori. Venne a Brescia per visitarla vn suo nepote, e bussando lui alla porta senza sapere lei nulla della sua venuta, disse alla compagna, aprite al mio nepote. Venne vn'altra volta vn Canonico di Santo Nazaro di Brescia, figlio di Padre alquattro di Angela parente; aprite disse lei alla compagna, perche il figliuolo de M. Angelo mio parente viene; il che fu sentito di fuori dal Canonico, senza che Angela potesse hauerlo visto, o sapere cosa alcuna della sua venuta; ma quel che vie più riempì di marauiglia questo Canonico, e lo certificò che in Angela si trouasse questo lume profetico, sì che nel ragionamento fatto da lei cò esso lui esortandolo il giovane alla pietà, e deuotione christiana, li seppe narrare definitamente tutta la sua vita passata dalli anni puertili fino à quel giorno, come se Angela fusse stata testimonio di vinta di tutte le sue azioni. E perche ben spesso, il medesimo spirito vā concatenando, & congiungendo l'vn dono cò l'altro, si scoprìua tal uolte in questa Vergine vna diuina sapientia, perche leggendo benissimo senza hauer mai imparato, intendeva latino, rispondeva alle lettere spirituali scrittegli, con molta prudèza, e quel che è proprio del soprano Dio maestro, aprìua e dichiaraua sensi profondi della Sacra Scrittura, quando era dimandata da religiosi predicatori, e altre persone doctre, da cui la casa di Angela con molta deuotione era visitata, & frequentata. E perche il rebo della fallute del suo prossimo suole esser frutto delle virtù heretiche, e di quella familiarità con Dio che si acquista nell'orazione, diedo il glorioso

*Spirito di
profetia
in Ange-
la.*

*Seppè leg-
gere, intè-
dendo l'abi-
no, & hauer
impara-
to. & di-
chiaraua
nai sensi
della sa-
cra scri-
tura.*

*Zelo del
prossimo &
Angela*

fo San Giotanni, [qui audit, dicat veni;] cioè, chi bene cognosce, e sente Dio, deuè inuitare il prossimo, come fece in molti modi questa benedetta Vergine, e accioche le sue essortationi à tutte le sorti di persone haueſſino maggior forza, si era fatta admirabile à tutti con la sua santa, e virtuosa vita; essortaua con vna piaceuole meſtà à tutte le virtù, e à quelli mezi, con che si conseruano, e accrescono i doni sopranaturali, mà particolarmente all'orationi, & digiuni, al frequentare la Santissima Communione, e al conseruare la castità ardentemente cercaua infiammare tutti. Tal volta con breuissime parole daua occasione à chi l'ascoltaua di ripensare molto bene, e cauare il succo di quanto haueua detto. Come fù al Signor Thomaso guardi, da cui pregata à dargli qualche ricordo; fate (rispose Angela) ò Signor Thomaso in vita quanto vorreſti hauere fatto alla morte. Spesso riconciliò gl'animi de Personaggi grandi, e compose pace stimate difficilissime, & maneggiate da huomini di grà portata: in Brescia il Signor Filippo Sala, e il Sig. Francesco Martinèghi erano in gara mortale, e vicinissimo à risoluersi la loro brigata con l'arme à corpo à corpo in periglioso duello, quando Angela còl'orationi, e con le sue prudenti maniere li rappacificò, nò senza merauiglia di tutta la Città.

*A quali
cose offer
uaua il
prossimo.*

*Vtile a-
uertimen
to dato à
un gonil
huomo.*

*Difficile
discordia
composta.*

Il Duca di Milano sentito il grido delle virtù d'Angela, trouandosi à Brescia nel monastero di Reuerendi Padri di San Barnaba, mandò à domandarla, doue arriuata con molta humiltà, quel Prencipe la pregò à prendere lui per figlio spirituale, e in particolare protezione la casa, e stato suo di Milano, di che lei prontamente si contentò di fare, doppo hauere con parole piene di carità essortato il Signor Duca alle virtù, si partì quel Prencipe da Brescia consolatissimo. Hebbe Angela vna compagna, emula delle sue virtù, che la seruiua, ò più presto à gara seruiuansi l'vna l'altra, poiche in casa non si accendeva mai fuoco, non si ri-

*Il Duca
de Mila-
no diman-
dò à An-
gela di of-
ferre suo fi-
glio.*

faceua

faceua letto, non si ritrouando in tal casa (come di sopra si disse) per dare luogo al sonno, altro che vna pouera sedia, e vna stura.

Quanto questa deuotissima Vergine fusse bramosa di essere sciolta da questo corpo mortale, cosa da pochissimi desiderata da quanto li occorre in Cremona s'intendera. Trouauasi à Cremona l'Imperatore Carlo Quinto, e si ragionaua che douesse mouere l'arme contro i Signori Venetiani, e in particolare à Brescia, però porgeua Angela calde preghiere al Signor Idio, acciò si tranquillassino gl'animi di quei Potentati, e forsi furono le preci di lei tanto assidue, e veementi, che il corpo non possendo resistere, fù cagione, ch'è cadesse in graue infermità, nella quale ogni giorno più aggrauandosi, fù giudicata mortale, è derelitta da medici: fù dato à Angela la nouella della vicinissima morte da vn suo deuoto familiare, aggiugendoli, che haueua fatto l'epitaffio per collocare al suo sepolcro; alla nuoua, che lei sentì del passaggio, tanto da lei bramato, fù così grande il giubilo, che come rapita da letitia diuina, non possendo dall'impeto del spirito giacere; contro la forza del male si leuò à sedere, e nel volto in fiammata, alletata dall'allegrezza che sentiuà, e con l'occasione di molte persone in quella camera adunate, proferì con parole chiare vn ragionamento tutto della futura beatitudine, con tanta altezza di concetti, e viuacità di parole, così ardenti di carità, che più presto sembraua vn Serafino del Paradiso, che creatura mortale. E fù quel discorso di tanta gioia alli ascoltanti, che pareua loro essere in Paradiso; mà come se quel ragionamento fusse à lei vno elettuario del Cielo, subito dal corpo dinanzi moribondo, tolse combiato ogni male con allegrezza di tutti, restando lei con dispiacere sana; mà il Signore, che la preseruaua à opera segnalatissima, come nel Secondo Libro si dirà, non volse tuor la da questa vita mortale.

*Quanto
bramasse
Angela
trouarsi
con Chri-
sto.*

DELLA BEATA ANGELA

LIBRO SECONDO.

Prefazione.



*Dio fauo
risce i fon
datori di
Sacre Co
gregatio
ni.*

A COSTVMATO sempre il Si
gnor Iddio adornare di doni parti
culari, e fauori singolari quelli che
doueano essere Padri, o Madri di
Sacre Congregationi, acciò con le
copiose grazie diuine sino più ri
guardauoli, e venerandi, e come so
pra primi pilastri, e base di edificio spirituale sopra
Christo si possino sicuramente tirare le muraglie di vi
ne pierre, Ve adificentur muri Ierusalem, Communi
ca è tutti questi Capi, e Fondatori il Padre Celeste vi
scare paternae, insieme con vna diuina discrezione,
e prudenza. Abraam perche doueua essere padre de
Credenti, fu da Dio, e fauorito, e come ferma pietra
molto provato, sperimentando questo gran Padre,
doppo hauere lasciato le commodità di Babilonia,
cò le molte tribuazioni e peregrinaggi la Diuina pro
uidenza per questa medesima via caminorno gli Anto
nij, i Basili, i Benedetti, li Augustini, li Bruni, li Bernar
di, i Domenichi, li Fraceschi, le Clare, &c altre persone
santa el sue da Dio per guida di altri, allertado, e chia
mando con questi a ritirarsi da pericoli, a camminare
per la via più santa, pagliare l'arme più proporziona
te per difendersi da tanti nemici, gli strumenti più at
ti

ei per augumento delle virtù, e della ditina gratia; e in vero quali migliori mezi per purgare questa nostra maladetta terra dall'intricate spine, che soffocano la buona semenza, quanto li conseglij di Christo nostro Saluatore, liquali conseglij, hà fatto in ogni tempo con molta dolcezza e facilità sperimentare à innumerabili, acciò animati i deboli, e pusillanimi non dubitino d'imitare quelli, e quelle, che il Signor Iddio apertamente hà mandato per essemplij, e guide: e si come la sapienza Diuina in quest'ordine naturale, volèdo che la terra produca frumento, e altri fruttri, oltre hauerli dato le proprie semenze, occupa continuamente Cielij, monti, e gl'istessi Angeli acciò la semenza con guadagno fruttifichi, molto più questo si-è visto spiritualmente, e vede che la medema sapienza di picciole, e vniche semenze di vn suo seruo, come S. Francesco, e S. Dominico hāno multiplicato le migliara, e centinaia di migliara con li sopranaturali aiuti; e quanto fino al supremo Agricoltore care queste piante, si può cognoscere dall'essere sopra modo essose al Demonio, come si può cognoscere dalle machine, che lui adopra per suegliere, e spiantare queste celeste piante. Ma chi vorrà vedere quāto dispiacere senta il spirito Immondo delle purissime Congregationi de serui, e serue di Dio, veda la prima oratione, che fece Santo Gregorio Nazianzeno contro l'Imperadore Giugliano; Cognosce il perfido seminatore delle discordie, che, come dice San Giouanni Damasceno in vita Iosaphat, nelle Congregationi si adempie quel oracolo del figlio di Dio, che dice. Vbi sunt duo, val tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio. Vede il figlio della male ditione cascare la diuina beneditione sopra le Congregationi radunate in vnum, come dice Basilio; Vede che le Sante Congregationi con la frequenza de Santissimi Sacramenti, e particolarmente di quei due pienissimi di gratia, e doni, Cōfessione, e Communio,

*Quāto di
spiacino
al Demonio la Sa-
cre Con-
gregatio-
ni.*

ne, quali ogni giorno frequentare si possono; Vede quanto sia facile nelle Congregazioni con l'essempio di tant'altri buoni più viuamente ricognoscere li propri diffetti, & emendarli; Vede quanto più facile sia il vincere le tentationi con gli ottimi consigli, & altri remedii, che quiui si trouano pronti, & questo è stato lo scopo del Salvatore, questa la mira di questa Angela, fauorita dal Signore delli Angeli in piantare la Veneranda Congregatione; e Compagnia de Vergini di Sant'Orsola, e come il Creatore nò volse, se ben poteua, che tutti li frutti nascessino in vna parte della terra mà diuifeli in varie terre, e regioni, così de tempo in tempo varii frutti de meriti di Christo nella primitiua Chiesa lasciava senza clausura alle sue proprie case le Teche, Agnese, Cecilie, Catherine, Agate, Lucie, e poi si fabricorno i monasterii, doue per amore del medesimo sposo si ferrauano, e a guisa di pretiose gemme si cōseruauano per adornare il Paradiso: adesso si compiace e dell'vno e dell'altro modo, e delle claustrali vergini, e di quelle, che anco restano nelle sue case, come sono queste di questa Compagnia; desiderando il Signore che le ferrate volino dalla cella al cielo, e che le non ferrate ferrino diligentemente le porte de loro sentimenti, acciò con la maggiore occasione di male, sia più pretiosa la corona del bene, i giouanetti di Babilonia non ardeuano, se bene nelle fiamme erano, perche si voltorno da vero all'aiuto diuino, erano sciolti, & s'nodorno la lingua alle lodi del creatore; così le Vergini di sant'Orsola non arderanno, se bene posse nel mezzo di questo mondo, se da vero procureranno il diuino aiuto, saranno sciolte da ogni affetto terreno, e faranno frequenti all'orationi come fu questa.

*Perche
varij fla-
ri de Ver-
gini.*



AVENDO nel primo libro visto la Beata Angela à guisa d'albero bē piantato appresso l'acque di tante diuine gratie, e virrù, altro sperare non si può che frutti conformi a tanti favori; e se il diuo Gregorio disse, nulla virtus sine castitate; Inuaghita questa Vergine, come habbiamo visto, fino da teneri anni della verginità volse lo sposo eterno di tutte le sante Vergini, che questa con splendore della sua purità diuentasse con la sterilità seconda, che di lei anche verificare si potesse quanto di Dio disse il Profeta: Qui habitare facit sterilem in domo Matrem &c.

Ma prima con vna nobilissima visione molti anni auanti depinse il colesse sposo à questa veneranda Madre, quanto poi hà mostrato l'istesso effetto: la visione fu in questa guisa. Caminaua Angela con alcune sue cōpagne verso la terra di Desenzano, & ritrouata si lei in luogo alquanto rimoto, e più proportionato a vnirsi con Dio nell'oratione, ecco che solleuando gli occhi vidde come vna scala, che verso il cielo si distendeua, e vna numerosa processione sopra d'essa de Vergini à due à due nobilmente coronate, collocato ciascuna coppia de Vergini nel mezo di due Angeli; ciascuno de quali Angeli haueua nel mezo del fronte vna vaghissima gemma d'inestimabile valore, e quel che aggiungeua la letitia nel cuore di Angela era vn'armonia cagionata da quasi tutte le sorti de nobili strumenti toccati dalli Angeli, ma non prima sparue questa visione, che sentì la Vergine risuonare all'vdir suo queste parole Angela non morirai prima, che farai fatta fondatrice in Brescia d'vna compagnia de vergini, a questa simile: Rimase Angela piena di gioia doppo questa visione, de cui si ferni lo Spirito santo, e per rallegrare la sua sposa, e per fare che lei si effercitasse ardentissimamente in tutte le virtù, & volse an-

*Mirabile
visione
mostrata
gli per la
Compagnia di S.
Orsola.*

Peregrinaggio di Angela in terra santa.

Alla Canea divenuta cieca.

Proua Dio li soi cari.

Visti i luoghi di terra santa.

co che fussaro da molti conosciute, acciò col buon esito trouasse all'impresa tanto ardua della fondatione della Compagnia d'Sant'Orsola più facile il sentiero. Nel anno che fu del mille e cinquecento e ventiquattro, senti vn desiderio, ardente di visitare i santi luoghi di Gierusalemme, e non possendo vedere nella terra de viuenti il suo purissimo, & amato sposo, si dispose d'andare a quella santa terra calcata, bagnata, e santificata dalla presenza corporale del verbo incarnato vnico figliuolo della Vergine, e Salvatore del mondo, & adorare lei con la presenza, Vbi steterunt pedes eius; con buona compagnia si mise in viaggio, e non mancorno accideti particolari della diuina prouidenza verso di Angela auanti che arriuassee a Venetia, che per breuità si racciono, imbarcata si nella solita Naua de peregrini, non si tosto si vidde la Canea, che Angela perse totalmente la luce dell'occhi corporali. Considera qui come proua il Signore li suoi cari, poi che a tanti, che a tanti mali si seruono de gl'occhi limpidi, si conserua a loro, e a molti che seruire se ne vogliono per introdurre come in fenestre le marauiglie di Dio, li toglie, come fece a questa deuotissima Vergine, in cui non si smarri ponto quella gran confidenza, che sempre haueua nel Padre de lumi, ne si affisse per ritrovarsi pouera, e cieca in paese così lontano da suoi: anzi accrescendogli Dio l'intorno lume dell'anima, non lasciò con tali splendori dell'animo di godere, & di vedere molto meglio, che se orba non fusse restata: ne lasciauano di corre da i medesimi occhi priui di luce corporea, dolcissime lacrime di luogo in luogo di quella santa terra, doue era condotta, e particolarmente prostrarli sul monte Caluario, lasciando quivi il freno a vna pioggia di lacrime, doue il figliuolo di Dio con infinita carità haueua versato la pioggia di pretio, so sangue per salute del mondo.

Ritornando poi Angela indietro dal santo peregrinaggio

*Angela
recupera
la vista, e
come.*

naggio nel medesimo luogo, doue perse la luce, orando con molto ardore all'immagine d'un Crocifisso miracoloso, dimandaua dal Signore che le prestasse ancora vn poco gli occhi del corpo, se però seruire se ne doueua per seruitio diuino, e utilità del prossimo, il che subito li fu concesso, sì che tutta lieta seguìua con la recuperata vista il suo viaggio verso Venetia. Chi può dubitare de celesti tesori, che riportò da quella terra santa questa nuoua negoziatrice del Paradiso; che se tanti mercanti si muouono ben spesso dall'auiditia, ò da proprij capricij à incerti, e perigliosi guadagni à solcare lontanissimi mari, questa da Dio spirata à così longa nauigatione, e tranquilli perigli, creder si può che riportasse certi, e nobilissimi guadagni, tesori inestimabili, & frutti pretiosissimi colti dall'albero della Croce nella secondissima terra santa; quali erano custoditi in silenzio, dall'humiltà del suo cuore.

Arriuata la naue de Peregrini in Candia, non lasciò di mostrare Iddio quanto ne pericoli l'orationi de' suoi serui giouino, e di questa sua serua in particolare, perche partendosi de quìui tre navi di Conserva men tre tutte tre s'ingolfano verso Venetia, agitate noue di da furiosa procella, le due al fine furono dall'onde adirate sommerse, & dal profondo mare inghiottite; e la terza, doue era questa deuota Vergine, se bene agitata, e spinta fuori del dritto sentiero, arriuò però salua à Venetia, e venne a terminare Angela quel santo viaggio il giorno de Santa Catherina, giorno lieto, & proprio stato poi à tutta la veneranda Compagnia de Sant Orsola.

*Si salua
la naue
doue era
Angela &
due peri-
scono.*

A Venetia fermossi alcuni giorni al luogo delle Vergini del Santo Sepolcro, doue essendo visitata da Gentiluomini, & Gentildonne, sborgendosi li suoi ragionamenti pieni de spirito, i suoi costumi così ben composti, e la prudentissima humiltà tanto attrattiva, quei Signori, e Signore si profittauano à luoghi più, con vna fan-

*A Vene-
zia deside-
raro mol-
ti che vo-
ssi.*

ta violenza la voleuano trattenere à Venetia; ma come sempre Angela haueua voltato il volere suo al beneplacito diuino, e alla sua maggiore gloria, da cui era eletta per differente negotio da fondarsi nella Città di Brescia, la sera medesima doppò questi preghi fatti gli da quei Signori, dubitando Angela di qualche maggiore violenza di personaggio di più autorità, si partì alla volta di Brescia. Doue doppò di esser alquanto dimorata, e rimembrandosi la terra santa di Gierusalemme, parendogli in essa hauere visitato l'istesso Christo, si dispose di visitare Roma sacro seggio del suo Vicario, e nobilissimo sacrario di trecento mila martiri, acciò in questo modo ancora da Levante, doue è posta la terra santa di Gierusalemme fino à Ponente doue è Roma con la presenza corporale glorificasse lo sposo Celeste, adorando la sua persona là ne loghi santi, e quà il suo Vicario, e tanti santissimi martiri, e fedelissimi serui, che l'hanno glorificato: arriuata la Pia Vergine à Roma mentre in quelle sante stationi deuotamente visitaua le sante Reliquie, s'incontrò nel Signor Pietro puglia Cameriere del pontefice, che al ritorno di terra santa nella medesima nave era insieme con Angela venuto, e hauendo in quel viaggio molto bene conosciuta la bontà, e virtù di lei, rallegratosi di riuederla à Roma, doppò essergli amoreuolmènte Offerito, l'introdusse à bacciare il Piede à sua Santità; il quale benissimo informato dal Cameriere della qualità sante della Vergine, fu inuitata dal Pontefice per aiuto de luoghi più à trattenersi à Roma; Contentossi però il Papa d'accettare le scuse propostegli da Angela, lasciandola con la beneditione Pontificale ritornare à Brescia,

Ma restādo tuttauia impressi, e viuamente stampati nel Cuore di Angela i santi luoghi di Gierusalemme, non possendo di nouo tornare di là dal mare, si dispose de visitare qualche luogo, che rappresentasse quello,

Visita Angela la Città di Roma,

*Ennuita-
ra dal Pa-
pa à restā-
na.*

quello, e così doppo la ritornata da Roma s'incaminiò verso il venerando luogo del Santo Sepolcro di Varale, posto su lo stato di Milano, doue sono in distinte Capelle con bellissimo ordine rapresentati tutti li misterij principali, e luoghi di terra santa, e particolarmente la grandezza, e altezza della vera Croce santissima del Saluatore, con molte pretiose reliquie. E perche questo deuotissimo luogo di Varale la prima fiata, che ci andò la Beata Angela non era del tutto compito Volte la seconda volta ritornarui; si che dal 24. fino al 2. fece tale viaggio due volte.

Vista più volte il Santo Sepolcro da Varale.

In questi viaggi con così opportuna occasione, non lasciò molte pie attioni verso il prossimo, visitò la Beata Osanna da Mantoua del Sacro ordine di Santo Domenico Vergine celebre, e piena di Santità, come appare nella vita di lei. visitò a Soncino la Beata Stefana mirabile fondatrice d'un Venerando monastero di Vergini di Santo Domenico. Visitò a Zolfarino il Signor Luigi Gonzaga Signor del luogo, e la sua Signora Conforte dall'un è l'altro con molta humanità accostata, e da loro cortesemente ottenne gratia per vn bandito à cui erano ancora stati confiscati li beni. Visitò à Milano il Signor Duca con molta consolatione spirituale di quel Principe, e da lui accarezzata con particolare letitia, e dal medesimo Duca con molta caldezza fu inuitata a restare a Milano, si che Venetia, Roma, e Milano Città principalissime di tutta l'Italia voleuano con Santo zelo furare a Brescia questa terrestre Angela. Fermata finalmente a Brescia non ardiua cominciare l'edificio della Compagnia de Sant'Orsola, se bene col fondamento di tanta purità Verginale, di tutte le virtù, che hauete sentito in parte, piena di così ardente, e santo zelo fauorita da quella visione molti anni auanti, e dalla voce, che gli disse, Angela tu farai fondatrice d'vna Compagnia de Vergini; la qual visione hauendo comunicato con il suo Con-

Vista molti per sonaggi à Milano, Mantoua e altroue.

Si ferma à Brescia.

fesso.

*Il Confes-
sore confi-
glia An-
gela a fa-
re la Con-
pagnia di
Sant' Or-
sola.*

*Fù flagel-
lata An-
gela, e per
che.*

*E eletta
Madre
di tutta
la Comp-
gnia.*

fessore, come soleua fare tutte le cose, il quale in quel tempo era vn Reuerêdo Padre Serafino da Bologna del Sacro ordine de Canonici Regulari Lateranense, hauendo il prudente Religioso ponderato la visione raccontatagli, e confrontato il tutto con l'humiltà, e Santità d'Angela, e raccomandato il negotio à Dio, si risolueu di credere che il Signore si volesse seruire di questa sua serua per qualche gran cosa: ma se bene animatola, & essortatola il buon Padre à gettare i primi fondamenti di questo puro edificio, combattenu però in Angela il zelo di vedere così santa opera, e dall'altra parte l'humiltà che le mostraua la propria indegnità; il desiderio la spronaua dell'opera, e la paura la raffrenaua, diceua dentro di se, come sarò io fondatrice, e madre di opera così eccelsa? & in questi interni contrasti talmente la virtù dell'humiltà teneua il possesso dell'anima di Angela, che non pareua che bastasse in lei per cominciare tante preparationi di virtù, di credito acquistato, di lumi, d'inspirazioni, di visioni, di consigli de Confessori che aspetta di essere percossa, e così vna notte fu flagellata dall'Angelo, e aspramente ripresa da Christo, perche indugiua à dare principio questa benedetta Compagnia: da indi in poi certificata Angela più del volere di Dio, cominciò con maggiore ardore, e diligenza à mettere mano all'opera, & non molto tempo passò, che fece il Signore comparire à questa sterile Vergine, & in Domino fecondissima Madre, settantasei Vergini come tanti Angeli radunate con Angela del medesimo spirito, proposito, e prontezza piene di giubilo con la loro benedetta Madre.

Da tutte queste settantasei vergini radunate in congregatione, e collocata la Compagnia sotto il nobilissimo Nome di S. Orsola fu eletta la B. Angela l'anno 1537. di comune consenso di tutte per Madre, maestra, e guida di tutta la Compagnia, il quale carico non possendo

possendo lei ricusare con diligenza, prudenza, e carità
 più che di madre talmente tirò auanti le muraglie di
 questo santo edificio, che nel tempo auanti al suo festi-
 ue transitò, che fu breue, accrebbe molto più il nume-
 ro, si stabilirno con molto spirito, e prudenza le rego-
 le, il modo di gouernare questa noua impresa. E fesse
 la prudentissima Angela, alcuni protettori persone,
 prouate, otto Gentildonne di sperimentata bontà, e
 prudenza, che furono la Signora Contessa Lucretia di
 Lodrone, Signora Gineura Luuzzaga, Signora Maria
 Auogadra, Signora Veronica Buza, Signora Orsolina
 Gaurda, Signora Giottanna Monte, Signora Isabetta
 Prata, Signora Leonella Pedezocca, & la Signora Ca-
 therina Mala, a queste morendo pregò Angela dal Si-
 gnor la beneditione, e a queste, come si vedrà nel fine
 di questo secondo libro, fece in vn suo spirituale testa-
 mento tredici legati pii, e ricchi di lume Apostolico.
 Ma quel che più importa cercò questa sapientissima
 Angela, oltre ottime regole, gouernatrici, e protetti-
 ci, istituendo ancora il voto delle vergini con buon
 consiglio de Santi, e prouedè a questa noua spirituale
 Repub. di ottimi Padri spirituali, come furono Don
 Paolo da Cremona Canonico regolare, poco dopo
 questo tempo mandò il Signore a Brescia vn feruen-
 tissimo seruo di Dio Sacerdote, huomo di santa vita,
 chiamato il Reuerendo Padre Francesco Cabrino dal
 Fianello, di zelo Apostolico, e carità Mirabile in-
 stitutore anch'egli della Veneranda Congregatione
 de Padri della Pace, la qual Cògregatione poi ha per-
 seuerato, e perseuera con tanto buon essemplio, e vtili-
 tà come principali strumenti di Dio, per aiuto di que-
 sta veneranda Compagnia a imitatione del loro nomi-
 nato Capo Don Francesco, il quale confrontandosi col
 spirito della Beata Angela con ardentissimo desiderio
 che si augmentassino all'Incarnato Verbo i Sacri reso-
 ri della verginità, essendo eletto nell'anno 1556. Con-
 fessore,

fiore , e Padre di tutta la Compagnia , hauendone questo buon Padre radunate molte di questo medesimo spirito, pigliò il peso, & procurò con Monsig. Reuerendiss. Vescouo Bolani, che si stabilisse vna formula del voto, che publicamente faceuano queste vergini, il Vescouo sentito come in Milano il Cardinale Borromeo haueua stabilita la formula di tal voto, con sultata la cosa con persone dotte, e pie , fù stabilita la formula come appare nel libro delle regole .

Messe questa celeste pianta così buone radici, meritamente in tempo della Beata Angela , & fù chiamata nelli strumenti publici Compagnia diuina, santa, & saluberrima .

Ne solo di tempo in tempo la Compagnia, regola, ordini, e instituti sono stati approbati dalli ordinari Vescoui di Brescia, ma l'anno 1581. dalla santa, e felicissima memoria del B. Carlo Borromeo Cardinale di Santa Prassede, visitatore Apostolico, mandato da Gregorio decimoterzo, fù lodata, & esaltata questa Compagnia con parole graui e magnifiche, non lasciando quel Santo Prelato di dire , che la bontà della Compagnia di Sant'Orsola haueua solleuato in gran parte, e alleggerito la fatica grande della visita ; ne lasciò più volte questo Santo Prelato di fare esortationi à tutte , che passauano quattrocento, volse comunicare, e dette à vianti la Corona, publicamente chiamata la Compagnia di Sant'Orsola di Milano figliuola, & germoglio della pianta di Brescia, doue come da Madre veniuà quella; à questo Santo Prelato fù proposto ancora da Monsignor Arciprete del Duomo, di fare canonizzare questa Beata , e quel che più importa l'istesso Vicario di Christo Paulo Terzo , come apparisce in vna Bolla data l'anno 1544. approuando questa Compagnia, dandogli moltissimi priuilegi, come appare nell'istessa bolla; chiama questa Compagnia di Sant'Orsola Canonice instituta, approuando, confermando, e concedendo

*Appro-
vazione del-
la Compa-
gnia di
Sant'Or-
sola dal
Vicario
di Chri-
sto.*

dando alle persone, che gouernano autorità di mutare, alterare di tempo in tempo quel, ch'appartiene al buon gouerno dell'istessa compagnia, concedendo anche detto Pontefice Indulgenza plenaria alle vergini della Compagnia nell'Ingresso, e morte loro.

Ma tornando alla tessitura della Beata vita di Angela; hauendo così bene incaminata se stessa verso il Paradiso, e questa venerabile compagnia in virtù conforme alla professione; auicinandosi l'ultimo suo giorno del transito da questa vita mortale, con amorosi affetti di ardente spirito sfauillaua il cuore di questa vergine acciò il perfetto compimento delle nozze eterne col suo diuinissimo, e purissimo sposo si adempisse.

E verisimile che reuelato gli fusse il giorno del suo passaggio, perche poco ananti la morte, fece vn atto non sò se mai letta, e sentita di alcun altra serua, o seruo di Dio, volse lei medema già moribonda lauare il suo stesso corpo, e preuenire questo pio, & antichissimo rito di lauare i corpi morti, bramando forse questa honestissima vergine, che ne anche doppo morte con occasione di lauarlo fusse scoperto, o visto il suo corpo.

*Fattoma
raniglio-
so.*

Imparino qui le figlie di così honesta Madre, a fuggire l'occasione di vedere, o di essere viste quando la charità, o la necessità non le sforza. Non si seppe questa nuoua inuentione di Angela se non con questa occasione, stando già dal male aggrauata, il Predicatore del Duomo nella predica del Venerdì Santo, prego il populo a pregare il Signore per lei vicina a morte; a quella predica si ritrovaua vn nepote di lei venuto in quei giorni Santi da Disenzano per visitarla: corse lui, sentito questo, a casa di Angela, e trouatola in piedi che si lauaua il capo (hauendo forse mandato la Compagnia alla predica, acciò ne lei fusse testimonio di questo nuouo fatto) tutto pieno di meraviglia le disse quanto hauua sentito dal Predicatore, e che si rallegraua poiche la trouaua in piedi, che il male non era

C

così

così grave come pensaua; rispose lei che così era come haueua detto il Predicatore, ma che si voleva lauare per andare incontro à Christo. Il medico Gardone viuitandola spesso in questa sua vltima infermità, fù pregato da lei à dirgli liberamente il tempo della morte se era vicino, il che fece; e lei con letitia mirabile giubilando mostraua il volto come vn Serafino; e non passò molto, che chiudendo gl'occhi sereni messaggieri dell'allegrezza del cuore, quella benedetta anima piena de meriti passò al suo Creatore l'anno 1540. alli 21. di Marzo.

Era la statura di Angela piccola, aiutata forse quella piccolezza dal pochissimo cibo fino da teneri anni; era de volto bianco, allegra, piaceuole, veneranda, e amabilissima. Mostrò il Signore Iddio doppo il felice suo transito molti testimonii della sua santità, molto grande fù, che essendo nata lite tra li Reuerendi Canonici regolari de Sant'Affra, e quelli della Chiesa Cathedral del Duomo, in qual delle due Chiese si douesse collocare il venerabile corpo, e auanti fusse decisa la controuerfia, restò il corpo sopra terra insepolto trenta giorni; mai in tutto quel tempo si sentì spirare odore di morto come ordinariamente sogliono tutti gli altri cadaueri, la sua carne calcata ritornaua al suo luogo; le giunture delle mani, e braccia si attendeano, & erano piegheuoli come di persona viuua, come l'esperienza mostrò à persone degne di fede, che ancora viuono. Apparue anche tre fere sopra doue si riposaua il detto corpo vn splendore, à guisa d'vna bē chiara stella, visto da molte persone. Fù concesso a Reuerēdi Padri di Sant'Affra, e così in capo à trenta giorni li fù data sepoltura honorata in quella nobilissima Chiesa, non solo per la struttura, e ornamenti materiali, che ci sono, ma per la moltitudine de corpi santi quasi innumerabili, le cui sacre reliquie sono collocate in vn gran pozzo. Quiui patirno il martirio quei nobilissi-

*Doue è
sepolta.*

mi Faustino, e Giouitta sotto Traiano, & Adriano; quiui è il corpo dell'istessa martire S. Affra, & di molti Santi Vescoui.

Ne deuo lasciare, che trouádosi al sepolcro di questa Beata vn sacerdote, vn giouane ch'era in sua Compagnia, letto ch'hebbe l'epitaffio disse, chi sà che questa donna sia tale, come è qui scritto di lei, e apena questo troppo ardito giouane finite le parole, si sentì percuotere nell'arca doue lei giaceua con due grandissimi colpi; si che sentiti da vn di quei Padri sopra il volto nel Choro della soprana Chiesa corse a basso a vedere che romore fusse stato quello, ma il giouane percosso di dentro da graue pentimento, domandò perdono humilmente della sua temerità, e venerò la Beata, testimonio di non poco momento della santità di questa Vergine, è l'hauere condotto a fine, e con tanta prosperità incaminata la Compagnia di Sant'Orsola. opera così nuoua, non più tentata da nessun'altra persona di maggiore autorità; lei pouera, e secódo il módo ignobile, e forastiera, tira le principali Gentildonne al suo volere. Institui vna Contessa principalissima in luogo suo, la Signora Lucretia di Lodrone; ma la difficoltà di questa Compagnia molto più si vede, perche non sono capaci, massime i nobili che le figlie loro restino a casa senza maritarsi, ò moperarsi, nõ volendo lasciar le giouani doppo di loro nella libertà delle proprie case con il pericoloso tesoro della verginità, però non mancauano a quelle prime vergini di questa Compagnia de gli scherni, e tribulationi dentro, e fuori: come ne anche al presente ne mēca, segno questo ancora che è opera di Dio; perche nel bel principio della Santa Chiesa quelli huomini pieni di Spirito santo erano forzati a dire, Nos stulti propter Christum; in altro luogo siamo diuētiati come la spazzatura; ma chi con lume diuino, col quale si deuono mirare le cose di Dio, cōsiderarà, vederà in quest'ope

*Terzo to
simonio
della hon
tà di Am
gela*

ra della Compagnia di Sant'Orsola sapienza celeste; i Padri, ò altri parenti non possono senza graue peccato forzare a maritar le donzelle loro, ò farsi monache, hauendo nelle proprie case da parenti tanta Iurisdittione di stare quanto li maschi, quali non si sforzano a mutare, stato, ò di religione, ò altro; e se fusse proposto loro nõ sono obligati a obedire, nè all'vno, nè all'altro non sentendosi loro mouere. L'Esperienza mostra quanto queste Vergini offeruatrici di così santa regola sono in più maniere di giouamento nelle case doue s'ritrouano, & di molta gloria di Dio alle Città.

Gran testimonio del seruentissimo zelo di questa Beata, e della sua santità, e lo spirituale testamẽto che nel fine fece con legati pij a quelle otto Signore gouernatrici di sopra nominate, doue si vede vna carita Apostolica, congiunta con prudentissima discretione. Si è posto detto testamento in breue compendio per consolatione de lettori.

Deue la nobilissima Città di Brescia con particolare gratitudine, e obligo rendere infinite gratie al Salvatore per così segnalata gratia che si è compiacciuto di dargli, quale con tante, che gli sono state concesse dal medemo Signore, chi bene considerata, trouera che questa non è tra le minori, anzi forse da essere collocata tra le maggiori, mirando li tempi, l'vtilità sparsa per tante case della città, l'esempio c'hanno preso l'altre Città, e terre di piantare ancora loro questa Veneranda Compagnia d'Sant'Orsola, acciò con la gratitudine, & attione di gratie pigli occasione il medesimo Dio donatore, di conseruare, e in meglio Augmentare a gloria del suo eterno, e beatissimo nome questa nobilissima Compagnia.

TESTAMENTO

DELLA REVERENDA

Madre Suor Angela.



O Angela serua indegna di Giesù Christo prego la eterna benedittione sia concessa dall'onnipotente Dio, sopra di voi nobile Contessa Lucretia Lodrona madre principale della Compagnia di S.Orsola, & à voi altre Nobili matrone, Geneura Luzzaga, Maria Auogadra, Veronica Buzza, Ortolina Gauarda, Giouana Mòte, Isabetta Prata, Leonella Pedezocca, & Caterina Meia. Nel nome del padre, del figliuolo, & Spirito Santo.

Volendo Dio (le mie cordialissime nel sangue di Giesu Christo sorelle, & Madri honorade) col eterno suo consiglio eleggere fuor della vanità del módo molte diuote donne, & specialmente Vergini, cioè questa nostra compagnia. Et essendogli piaciuto per la sua infinita bontà adoperarmi à tale, & tanta sua opera per mezzo suo, quātunq; dal cāto mio fusse io insufficientissima, & inutilissima serua. M'ha anco secondo la solita sua bontà dato, & concesso tal gratia, & dono, ch'io le potesse gouernare, secondo la volontà sua, & prouederli le loro necessitā, & bisogni, & specialmente à quelle, che sono pertinenti ad ammaestrarle, & mantenerle nella via, nella quale sono state elette, onde fra le buone, & necessarie prouisioni, che Dio ha ope-

C 3 rato

rato in mè, voi carissime Matrone, ne siete vna de-
 le principalissime essendo vòdegne di essere vete
 & cordiali madri di così nobile famiglia, à voi nelle
 mani cōcessa, per hauergli quella cura, & custodia
 c'hauereste, se fossero vscite dall'istesso corpo vo-
 stro, del che io vorrei, che destasti l'occhio dell'in-
 telletto, & consideraste la gratia, & vctura vostra,
 che Dio si ha degnato di farui madri di tante ver-
 gini: & che l'istesse spose sue habbia datte nella fe-
 de del gouerno vostro, & commesso quelle nelle
 vostre proprie mani. O quanto hauete da ringra-
 tiarlo, & insieme da pregarlo, che come s'è degna-
 to di farui presidenti à così nobil gregge, così si de-
 gni anche di darui tal sapere, & potere, che possia-
 to far opra degna di lode nel conspetto suo, & mer-
 ter ogni studio, & forza in fare il vostro debito. On-
 de vi bisogna fare vn'integra, & stabile delibera-
 tione, di sottometerui totalmente alla sua diuina
 volontà, & cō vna viuua, & salda fede, da lui riceue-
 re tutto ciò, che hauete à oprar per amor suo, & in
 questo (accada ciò che si voglia) constatemēte sino
 al fine perseverate, ma sopra tutto vi priego & sup-
 plico per la passione, & sangue di Giesu Christo,
 sparso per amor nostro, che vogliate metter in o-
 pra, con ogni sollecitudine, questi pochi ricordi, i
 quali, mediante la gratia di Dio, qui sotto vedete
 esser posti d'vno in vno. Imperoche io hora parten-
 domi di questa vita, & lasciàdo voi in càbio mio,
 & come heredi di questi auisi, vi saràno come lega-
 ti, i quali nella mia suprema volontà vi lascio da
 essequire fedelmente.

L.E.

LEGATO PRIMO.

Molto cordialissime Madri, & Sorelle mie in Christo Giesu, sforzatiui principalmente con l'aiuto di Dio di pigliare, & sapere in voi tal còcetto, sentimèto buono, che solamète siate mosse à còsi fatta cura, & gouerno, per il solo amor di Dio, & per il zelo della salute dell'anime, Imperoche tutte le opere, & gouerni vostri, essendo còsi radicati in questa duplice carità, non potranno fare se non buoni, & salutiferi frutti: perche come dice il Saluator nostro. Il buon albero, cioè, il buon cuore, & spirito infiammato di carità, non può fare se non buone, & sante opere.

LEGATO SECONDO.

ANco vi supplico, che vogliate tener conto, & hauer scolpite nel cuore tutte le vostre figliuole d'vna in vna; non solamente i loro nomi, ma anco la conditione, stato, & esser suo. Il che non vi sarà cosa difficile se le abbracciate, con viuua carità, Perche si vede, che se le madri carnali hauessero mille figliuoli, tutti gl'haueriano nell'animo suo totalmente fissi, d'vno in vno, che lontanar non se le potriano dal cuore: perche còsi opira il vero amore. Anzi pare, che quanto più se n'ha, tanto più l'amore, & cura cresca à vno per vno. Maggiormente le madri spirituali possono & deueno far questo percioche l'amor spirituale è molto più potente seza comparatione, che'l corporale; sicche le mie cordialissime madri, se amatei queste vostre figliuole con viuua, & sincera carità, sarà cosa impossibile, che non l'abbiate tutte particolarmente impres-

se nella memoria, & animo vostro.

LEGATO TERZO.

D Oppo pregaur, che vogliate anco sforzarui di tirarle con amore, modestia, & carità, & nō cō asprezza, essēdo poi à tutte piaceuoli, come richie de, & attendere al detto di N. S. Giesu Christo, che dice; Discite à me, quia initis sum, & humilis corde. Imparate da me dice egli, ch'io son piaceuole, humile, & mansueto di cuore. Et di Dio si legge; Disponit omnia suauiter, cioè, ordina, & gouerna tutte le cose suauemente. Et anco Giesu dice: Ingu meū suauē est, & conuincit lebe, cioè il giogo & la seruitù mia è legiera, & luane. Cui ando voi vi do uete sforzar di fare, & usate ogni piaceuolezza possibile; & sopra tutto guardateui di non voler, che si faccia per forza le cose vostre. Nō si dice però, che se bene Dio ha dato à tutti il libero arbitrio & nūno vuole sforzare, non si debbia alle volte usate repressionsi, & asprezza secondo che'l tēpo, il luogo, conditione, & bisogno delle persone lo richiederà, tutto facendo per purà carità, & zelo dell'anime.

LEGATO QUARTO.

Ritornateui Madri mie, che auco donete essere bramosi, acciò à metter ogni studio, & cura, in far che le vostre figliuole siano adornate d'ogni virtù, & d'ogni bel, & bel costume; acciò tãto piu possano piacere à Giesu Christo, sposo suo, & specialimente donete essere sollecite, & curiose, ch'ele si seruino buone, & caste, & che in ogni atto, & gesto suo si disponino con honestà, & prudētia, &

tut-

tutto facciano con patientia, & carità, perche si ve-
de la madre temporale metter tanta cura, & sfor-
zo, in adornate, & polire à tanti vanti modi, le sue
carnali figliuole, accioche possano piacere alli spo-
si suoi temporali, iquali quanto piu sono grandi, &
nobili, tanto piu esse si sforzano di farglie co ogni
diligenza sempre piu venire in gratia specialmen-
te in quello, ch'esse comprendono esserli più gra-
to. Et così mettono, & hanno ogni suo contento, che
siano madre di figliuole, che tanto piacciono a' Spo-
si così gentili. Imperoche, così anco esse sperano per
ragione, & mezzo delle loro figliuole hauere l'a-
mor, & gratia del genere suo. Quanto piu uoi do-
uete far questo, circa queste celesti figliuole vo-
stre? le quali sono spose non di mondani, & corrot-
tibili, & finalmente ferenti sposi, ma dell'immortal
figliuolo dell'eterno Iddio? O che nuoua bellezza
& dignità essere gouernatrici, & Madri delle spo-
se del Re, de' Re, Signor de' Signori, & propriame-
te diuenir Suocere del figliuol di Dio, & così per
mezo delle figliuole acquistar la gratia, & amore
dell'altissimo, pur troppo sarete felici, se pronte, &
accorte sarete à conoscere tal vestita nuoua, &
buona ventura.

LEGATO QUINTO.

ET sarete in oltre auisate, quando hauerete con-
figliato, & auisato di buon cuore, tre, o al più
quattro volte qualch'vna, di qualche errore nota-
bile, & vedrete, ch'ella non vorrà vbbidire, all'or-
dine lasciarla nel grado suo, & più non gli mandate
le vostre Auisatrici, ne altre specialmente, perche
può

può accadere, che la meschinella, vedendosi così abbandonata, venga à muouerli à compontione, & à più bramare di voler stare, & perseverare in essa compagnia. Onde se questa tale vorrà ritornare, essendo mal contenta dell'errore, ella si debbe riceuere, con questo però, che dimandi perdono à tutte voi, & ancora alla sua Auisatrice, & in penitenza il P. della Compagnia gli dia da digiunare vn Venerdì con pane, & acqua.

LEGATO SESTO.

SE sarete pronte, quando vedrete, ch'vna durerà tanta fatica in voler dimitter le foggie, pompe, ò simili altre frascerie, che altrimenti poco importano; di quella non hauerete troppo buon concetto, che debba perseverare in essa regola, perche se nō vuol far quello, ch'è più. Ma però qui si debbe essere prudenti, imperò che può accadere ch'vna persona in vna vil cosa hauerà il maggior carico dell'appetito suo, sì che vinta in quella parte, più poi non gli farà troppo difficile alcuna altra.

LEGATO SETTIMO.

OLtre queste cose non vi scordarete anche due ò alme vna volta al mese, che vi habbiate tutte con le Auisatrici à congregare, & così insieme consultare, e far vn buon esame sopra tal gouerno, & specialmente sopra quello, che le Auisatrici vi riferiscano delli diportamenti delle vostre figliuole, & delle loro necessità, & bisogni, così spirituali, come corporali, & prouedere, ad ogni cosa, secondo che'l Spirito Santo vi ispirerà.

L. E.

LEGATO OTTAVO.

Ricordatevi anche d'hauer cura di far congregare le nostre figliuole alcuna uolta, la doue à uoi Madri parerà elser meglio, & piu cōmodo. Et così (secōdo hauereti la commodità di qualche persona spirituale esemplare, & che sia al proposito) fargli fare qualche esordio, ò sermone, acciochè ancora così insieme si habbiano à uedere, come care sorelle, & così spiritualmente insieme ragionando congratularsi, & insieme cōsolarsi, il che non sarà di puoco giouamento; percioche dice S. Ambrogio, nel lib. 3. delli Offici; E pur grande gaudio all'huomo, hauer uno, al quale si possa aptire il petto suo, comunicandoli, & rimettēdoli i suoi secreti, però lodo che tu eleggi un fidele amico, il quale si rallegri delle tue allegrezze, & si tristi dell'auuersità tue, & ti consigli nelle tribulationi, & però diceua S. Agostino nel 3. delle confessioni, che l'amicitia ueniua farsi dolce per la comunicantia de gli animi, ma à che modo deue essere questa amicitia fra le figliuole uostre, dice l'istesso S. Agostino nel 4. delle confessioni. Non sarà uera amicitia, & uera compagnia, se non la conglutinarai con la carità.

LEGATO NONO.

ANcho saperete, che se non fusse utile, & conueniente cosa, che questa compagnia hauesse qualche entrata, Dio nō hauerebbe incominciato à prouedergli ancho in questo, però auisoui, siate qui prudēti, & siate buone, & uere Madri, & quella
entrata,

54
ntrata, c'hauerete, dispensatela in bene, & augmen-
ti di etta compagnia, secondo che la discrezione,
amor materno, vi detterà. Et questo far si deue
al consoglio di voi Madonna c'hauete il gotherno
mano, & del Padre della Compagnia, & biso-
guando, si pigli il cōsiglio anchora de i nostri Pro-
tettori, à quali sono le cose nostre temporali racco-
mandate, desiendo tut'al ben, & al profitto spiri-
tuale delle figliuole vostre, si per incitar, & mouer
quelle che gli sono à maggior amore, & obligo di
far bene, come tirarne ancora dell'altre.

LEGATO DECIMO.

NOtate Madri mie ancho, perche questo è il
vero fine, & accetto a Dio di far elemosina,
& vfar cortesia, accioche per questo si rimoua la
creatura dal male, & vitio, & s'induca al bene, &
alli buoni costumi, ouer almeno a maggior profit-
to spirituale, imperoche cosi quasi ad vn certo mo-
do, si comprano, & si obligano le persone, & si sfor-
zano à far quel che si vuole, essendo che per natu-
ra loro i presenti, & elemosine si tirano, & à vn cer-
to modo si sforzano le persone à far bene, & cosi
quasi legate rimangono all'opra buona. Seruando
cosi fatte vie col aiuto di Dio non pottere fallire.

LEGATO VNECIMO.

GElose sempre sarete delle figliuole vostre, del
che pregoui con tutto il cuore, vogliate esser
sollecite, & vigilantissime à guisa di tante curiose
Pastorelle, sopra questo celette gregge, à voi nelle
mani dato, che qualche zizania, ò discordia, ò al-
tro scandalo fra lor non accadesse, & specialmēte,
che

che non si macchiaſſino di qualche venenata, & heretica openione, in queſti tempi peſtiferi, & conſiderate, che'l Demonio nō dorme, ma a mille modi cerca la rouina noſtra. Però ſtate alla guardia, & ſpecialmente habbiatela ſtra, che ſiano vnite, & concorde d'vn iſteſſo volere, come ſi legge degli Apoſtoli, & altri Chriſtiani della primitiua Chieſa. *Erat autem eorum cor vnum*, cioe vn ſol cuore, era di tutti loro. Coſi voi anche ſforzateui d'eſſere con tutte le ſignitoline voſtre. Perche quanto più ſarete vnite, tanto più Gieſu Chriſto ſarà in mezo di voi, à guiſa di Padre, & buon Paſtore, grã ſegno ſarà che ſiate in gratia del Signore, ſe vi amarete, & ſarete vnite inſieme in carità, perche egli lo dice. *In hoc cognoscent omnes quia Discipuli mei eſtis ſi dilectionem habueritis ad inuicē. Io. 3.* Da queſto tutti conoſceranno, che ſiete miei Diſcepoli, ſe l'vno l'altro v'amarere.

LEGATO DVODECIMO.

E Coo con queſta voſtra diligenza vedrete, che l'amarſi, & il cōcordarſi inſieme ſarà ſegno certo, che ſi caminara per retta, & buona via, la quale ſarà a Dio gratiſſima, ſi che le mie Sorelle, & Madri ſtate vigilantì intorno à queſte coſe, perche il demonio, qui ſpecialmente ſotto ſpecie di bene vi ingannarà. Onde ſe v'accorgerete pur di qualche ombra di coſi fatta peſte di heresia ſubito remediategli col conſeglio del Padre della Compagnia, & altri mezzi ch'inſieme congregate. Dio v'inſegnerà, & per niente non laſciate crefcere ſimile ſeme nella Compagnia voſtra, perche farebbe anche un morbo

morbo di cattiuo esempio alla Città, & altro-
ue, imperochè doue è diuersa uolontà iui sempre
si uede discordia, & doue è discordia, iui senza
dubbio è la rouina, come dice il Saluatore. Omne
regnum in se diuisum desolabitur, cioè ogni re-
gno fra se discorde, andará in rouina.

LEGATO VLTIMO.

L' Animo mio è ultimamente. ch'habbiare cura
grandissima, che gli buoni ordini (dati special-
mente à quelle della regola) s'habbiano à seruare
diligentissimamète, & secondo i tempi, & bisogni,
che accadesse di ordinare di nuouo, ò fare altri-
mente qualche cosa, fatelo prudentemente, & con
buon consiglio, & sempre il principal ridotto uo-
stro, sia il ricorrere a' piedi di Giesu Christo, & iui
con tutte le vostre figliuole far caldissime oratio-
ni; perche sarà in mezo di voi, il quale v'ammae-
strarà come vero, & buon maestro di tutte ciè c'-
hauerete a fare. Confidateui nel Signore, che essen-
dosi questa regola per la sua santa mano pianta-
ta, non abbandonerà questa compagnia fin che sa-
rà suo maggior seruigio, & gloria. Non dubitate,
habbiare nella sua bontà ferma fede, che darà a i
vostri desiderij, perfetto compimento.

E S S O R D I O.

A Dunque, se queste cose, & altre simili, fedel-
mente farete, secondo che alli tempi, & l'im-
portanze vi dettarà il spirito Santo: rallegrateui,
itate di buona uolontà, & voglia. Ecco la remun-
eratione, vostra grande sarà apparecchiata. Et doue
saranno le figliuole, iui anco saranno le Madri. Sta-
te con-

te confortate, non dubitate, in mezzo di noi vi vorremo veder in cielo, che così poi il commune amator nostro vorrà . Et chi è, ch'altri resistere possa la cui luce, & splendore allegro di verità , nel ponto della morte vi circondara, & vi liberarà dalle mani dell'inimico vostro; sì che fedelmente, & con allegrezza perseverate nell'opera incominciata : Non vi dubitate che quant'io vi prometto , spero che'l Signore per sua bontà vi concederà . Hor me ne vado, & voi frà questo mezzo fate delle facende. Ma prima vi abbraccio, & à tutte io do il bacio della pace, supplicando Dio , che vi benedica nel nome del Padre, del Figliuolo, & Spirito Santo.

I L F I N E .



